

10° Seminario Nazionale di pastorale sociale
«OGNI COMUNITÀ, “CASA DELLA PACE”» (LEONE XIV)
EDUCARE ALLA PACE E ALLA NONVIOLENZA

Brindisi, 26 febbraio - 1° marzo 2026

Restituzione dei laboratori e riflessioni conclusive
a cura di don Bruno Bignami

*testo trascritto
senza la revisione dell'autore*

Grazie, grazie Daniela. Abbiamo un quarto d'ora per chiudere, non è tanto.

Nella presentazione attuale facevo una piccola sintesi del percorso che abbiamo fatto in questi giorni, che però adesso sorvolerò in maniera molto veloce; altrimenti non riusciamo a finire in tempo e a darvi alcuni avvisi importanti che riguardano la Pastorale Sociale e del Lavoro nazionale e dei territori.

Eravamo partiti con Luigino Bruni, ricordate, e con quei tre testi biblici che ha fatto dialogare tra loro: l'eccedenza. E in questi giorni forse davvero siamo stati in qualche modo abitati dall'eccedenza, dal dono. La capacità di piangere con le vittime, forse ancora più attuale a pochi giorni da giovedì a oggi; ci rendiamo conto di come questo sia ancora più importante, insieme alla capacità di avere uno sguardo, un altro punto di vista, che era l'esempio delle donne bibliche. Siamo partiti da tre narrazioni, tre esperienze molto concrete. Federico, con l'animazione di strada, partiva con questa idea dell'amore del proprio territorio, che secondo me è un aspetto fondamentale: le cose le cambi se le ami, non per altro. Questo è quindi il tema della fiducia. Mariangela ha raccontato l'esperienza del tour in giro per l'Italia, e non solo, delle ACLI, con una sorta di patto sociale tra cittadinanza, istituzioni e luoghi di lavoro. Laura ci ha raccontato – forse Laura è ancora presente in mezzo a noi, eccola là in fondo – di pace, carità e non violenza che camminano assieme, tutti temi che sono tornati.

Abbiamo incrociato alcune testimonianze, sicuramente fondamentale quella di don Tonino Bello e poi quella di ieri di don Lorenzo Milani. Alessandra Morelli ci ha fatto toccare diverse tematiche. Una che riprendo qui brevemente è il tema dello sguardo dal margine, ovvero uno sguardo differente sulle cose. Mi sembra che questo sia un tema tornato tantissime volte in questi giorni, anche stamattina con Claudia, secondo me, perché fondamentalmente la giustizia riparativa ti riabilita a guardare le cose in maniera completamente diversa da come abitualmente rischi di guardarle. Franco Vaccari ci ha aiutato a capire come il conflitto sia parte delle relazioni e come abitare quelle soglie diventi fondamentale per riuscire a incontrare l'altro e a cambiare le cose. C'è stato un passaggio, secondo me molto bello, di Vaccari, che qui adesso però mi è saltato, in cui ha detto che è fondamentale incontrarsi.

Altro tema uscito stamattina con Bruno Mastroianni: setacciare il fango per cercare le pepite d'oro. Chi lavora nelle diocesi, e in particolare nelle curie, sa che questo è il lavoro quotidiano: setacciare fango. Questo è quello che abitualmente facciamo nella vita ecclesiale. Noi a volte raccontiamo la vita ecclesiale come se fosse il mondo perfetto; in realtà ti rendi conto che c'è tanto fango dove devi mettere le mani. La cosa curiosa è che se vuoi trovare le pepite d'oro devi essere un cercatore d'oro che non tratta l'oro, ma tratta il fango. Questo mettere le mani in pasta nella vita, nei problemi, nelle difficoltà, è quello che ci aiuta davvero a essere dentro la storia. Tommaso Greco: la pace come punto di partenza e non punto di arrivo, perché altrimenti finiamo nella logica del "se vuoi la pace, prepara la guerra". Ovvero la guerra come strumento per arrivare alla pace: la pace il fine, la guerra lo

strumento. La logica è completamente da ribaltare: il fine e il punto di avvio, soprattutto, è la pace. Senza questa non esiste vita. Chiara Scardicchio: la pace non può limitarsi a enunciazioni. Vedete che questi temi sono tornati più volte negli interventi di questi giorni. Setting di esperienze da costruire. Mi viene in mente subito l'ultimo punto di stamattina di Claudia: il lavoro concreto dentro alle esperienze, sviluppare la "capacità di corteccia". Questa è una sfida per formare le coscienze, le nostre coscienze. Guardate che anche negli ambienti ecclesiali è così. A volte abbiamo delle reazioni immediate che non hanno alcun senso, spesso feriscono e poi diventano problematiche.

È meglio fermarsi, contare fino a dieci, come ci ha suggerito il metodo della nonna, e provare a utilizzare altre parti del nostro cervello, piuttosto che cedere alla reazione immediata. Ho messo questa slide per sottolineare l'importanza dei linguaggi: se vogliamo trasmettere le cose, proviamo a pensare a linguaggi alternativi. C'è il teatro; stamattina ci sono stati indicati il podcast, il cinema, le esperienze. Ci sono tanti linguaggi che dobbiamo imparare a mettere in campo per parlare di pace, non solo il linguaggio della parola. O meglio, anche il teatro è parola, ma mi riferisco al linguaggio della conferenza, diciamo.

Stamattina si è parlato di giustizia riparativa con l'idea dell'incontro con l'altro, dell'incontro difficile. Il livello della "fermata dell'autobus" è il luogo di base, da dove partiamo, dalla vita concreta, per poi trovare altro. Stamattina, quando ha parlato Claudia, mi è venuto in mente ciò che mi è capitato di leggere e studiare storicamente riguardo a quello che è successo in Italia dopo la Seconda Guerra Mondiale. Noi abbiamo già nella nostra storia operazioni di giustizia riparativa molto delicate ma anche molto concrete. Ho presente, nel mio territorio, che il giorno dopo il 25 aprile c'è stata una sorta di giustizialismo dall'altra parte: ci sono stati territori in cui intere famiglie sono state uccise perché erano state colluse nel ventennio. E invece ci sono stati preti che si sono messi di mezzo a dire "la violenza non risolve", che hanno ricucito le relazioni in quei territori, evitando spargimenti di sangue e rendendo possibile la costruzione di qualcosa di nuovo. Nei mesi successivi è accaduta una cosa che spesso non viene narrata: nel 1946 il Parlamento italiano ha dovuto trovare un accordo. All'epoca il Ministro della Giustizia era Palmiro Togliatti. Si misero d'accordo per fare una legge che chiudesse con quelle vicende, perché altrimenti si rischiava un giustizialismo eccessivo. Comunisti, democristiani, liberali e socialisti trovarono un'intesa su questa questione, perché tutti si accorsero che il rischio non era più l'essere giusti, ma l'essere giustizieri. Questo è interessante: andare a vedere come, concretamente, nelle nostre comunità queste cose si siano avverate e come le tentazioni storiche ritornino.

Diamo ora uno sguardo al domani. Qui vi ho rimesso la slide iniziale. Alcuni di voi mi hanno fatto avere dei contributi; li ringrazio fin d'ora. Se nei prossimi giorni, anche attraverso un'e-mail, mi mandate il contributo di quello che state già facendo – una raccolta di dati ed esperienze sui temi della pace e della non violenza, che è quanto richiesto all'ufficio nazionale in questo periodo, dopo il Cammino Sinodale – mi fate una cortesia. Raccoglieremo i vostri contributi e li consegneremo a tempo debito.

Ho visto, dai laboratori di ieri, che molte narrazioni sono interessanti. Nei prossimi giorni scriverò ai dodici facilitatori e chiederò loro se mi aiutano ad ampliare un attimo quella sintesi, in maniera da avere un discorso un po' più articolato. Rispetto alla nota pastorale, che è pubblica e vi è stata omaggiata in cartella, minimo la dovete leggere e studiare, se non l'avete già fatto. È in arrivo una messa a terra di questa nota attraverso delle schede pastorali per varie fasce di età: bambini, giovani, ragazzi, adolescenti, famiglie e così via.

Si chiamerà "Percorsi di pace" e verrà pubblicato con San Paolo. Se riusciamo, andremo in stampa prima dell'estate. Sarà un testo utile per gli insegnanti di religione, per la catechesi, per i catechisti, che potrà entrare nei gruppi di lavoro e anche nella Pastorale Sociale e del Lavoro; si presta a molteplici utilizzi.

Cambio registro, stavolta non parliamo più di pace, ma vi do alcuni avvisi sulla Pastorale Sociale e del Lavoro.

Il primo, fondamentale, è che il fine settimana scorso siamo stati impegnati con i trent'anni del Progetto Policoro. Abbiamo avuto un grande convegno venerdì 20, mentre il 21 siamo stati dal Papa. Durante il convegno di venerdì, forse a qualcuno è sfuggito, ma è stato dato l'annuncio di un rinnovamento, un'evoluzione del Progetto Policoro che possiamo definire 2.0. Il progetto ha compiuto trent'anni, ma ci siamo accorti che su alcuni aspetti vale la pena focalizzarci ulteriormente, raccogliendo le proposte nate dal basso. Cosa significa questo? Intanto, dal primo gennaio del prossimo anno non si chiamerà più Progetto Policoro, ma "GenerAzioni in rete: giovani, Vangelo, lavoro". Con questa dicitura si vuole mettere un accento ulteriore al tema delle reti comunitarie, tipico del magistero sociale degli ultimi anni. Il termine "GenerAzioni" richiama l'insieme delle generazioni (giovani e future) ma anche il "generare azioni". Questo è un po' il gioco di parole. Nei prossimi mesi incontreremo le varie Conferenze Episcopali Regionali per presentare questo progetto rinnovato. Avremo due istanze. La prima è una base di educazione e formazione per tutti, incentrata sulla Dottrina Sociale della Chiesa, sull'orientamento al lavoro e sulle reti comunitarie. Questo rimane come fondo di formazione base per tutti. Ogni diocesi, invece, specificherà la propria adesione scegliendo uno di questi tre punti: uno, concentrarsi sulle aree interne, ovvero come animarle attraverso le comunità locali; due, la formazione sociopolitica; tre, valorizzare i beni ecclesiastici e le startup. Noi struttureremo la formazione, soprattutto del secondo e terzo anno, a partire da queste richieste provenienti dalla base. Ogni diocesi, nel momento in cui iscrive gli animatori di comunità, deciderà su quale di questi tre ambiti focalizzare la propria attenzione per gli anni successivi. Avremo modo di parlarne.

L'11 e 12 aprile ci saranno due giorni dedicati ai giovani under 35 che sono stati presenti alla Settimana Sociale di Trieste. Il comitato delle Settimane Sociali ha chiesto di organizzare questo ulteriore momento importante, a cui sono invitati tutti i giovani partecipanti a Trieste. Se qualche giovane delle vostre diocesi non fosse stato coinvolto, vi prego di avvisarlo e di far girare la voce. Sapete che nelle delegazioni di Trieste uno su tre doveva essere un giovane; alcune diocesi avevano anche rappresentanze più numerose. Per favore, assicuratevi che il giovane che rappresentava la vostra diocesi si sia iscritto.

Il 9 maggio, a Roma, presso l'Antoniano, si terrà il 22° Seminario Nazionale sulla Custodia del Creato. Lo dedicheremo alle aree interne, con il tema "Percorsi di speranza: comunità nel segno dell'ecologia integrale". Come sapete, organizziamo questa iniziativa insieme all'Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso, perché il tema del dialogo può offrire interessanti spunti di riflessione riguardo alle aree interne. Questo, ovviamente, riguarda tutti, perché in Italia sono pochissimi i territori composti esclusivamente da aree metropolitane (forse solo alcune diocesi del napoletano). Milano, per esempio, ha un'area metropolitana molto importante, ma comprende anche delle aree interne nelle vallate. Lo stesso vale per diverse diocesi che hanno una città di rilievo ma presentano anche territori periferici, talvolta trascurati.

Venerdì 26 giugno, a Roma, ci sarà l'incontro dei responsabili delle scuole di formazione sociopolitica. Con i referenti di queste realtà, presenti in diverse diocesi, ci troveremo in quella data.

A luglio, e trovate i dettagli in cartella, ci sarà il percorso formativo sulla Dottrina Sociale della Chiesa, un evento esclusivo per i giovani. Vi chiedo davvero di aiutarci a coinvolgere persone, perché saranno quattro giorni di formazione, dal 23 al 26 luglio ad Assisi. È un'occasione unica, tra l'altro nell'anno dell'ottocentesimo anniversario della figura di San Francesco. Lavoreremo soprattutto sul tema che abbiamo affrontato in questi giorni, ispirato al versetto del salmo: "Giustizia e pace si baceranno". Questo sarà il tema del percorso formativo. Vi invito a prendere in considerazione questa opportunità per i vostri territori.

Chiudo ricordando l'impegno sul tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili. Molte diocesi ci stanno lavorando in maniera molto interessante, mentre altre sono rimaste ferme o non si sono mosse per nulla; ma ne vale la pena. Questo impegno non aveva una data di scadenza a breve termine, la scadenza è "da qui all'eternità", quindi mettetelo in conto e continuate a pensarci. Siccome alcune diocesi si stanno strutturando in maniera diversa, ascoltare quello che sta nascendo, come procede o quali sono le criticità, può essere utile per capire se alcuni modelli siano replicabili, pur in situazioni differenti. Abbiamo qui Torino, Treviso, Lucca e altre realtà che si sono mosse su questi temi; potete confrontarvi direttamente con loro chiedendo: "Voi cosa state facendo? Cosa non state facendo?", e così via. Anche questo è un tema molto importante. Concludo con i ringraziamenti.

Un ringraziamento molto sentito va a chi ci ha ospitato in questi giorni. Don Mimmo Roma è qui davanti, lo ringraziamo di cuore perché è stato il primo sponsor: fin dal primo momento, già un anno fa quando eravamo a Salsomaggiore, aveva proposto Brindisi. Siamo riusciti a concretizzare questa idea. So che accanto a don Mimmo ci sono decine di persone che hanno lavorato, per cui chiedo a lui di estendere i ringraziamenti a tutti. Ci sono le animatrici del Progetto Policoro in carica, e tante altre persone. Grazie davvero al mondo brindisino che ci ha ospitati e ci ha fatti sentire a casa.

Ringrazio poi la Segreteria Nazionale, Piero e Cristina. Qui abbiamo un piccolo segno per voi, se venite a ritirarlo: sono prodotti tipici del territorio brindisino. Sapete che il lavoro di una Segreteria Nazionale parte da molto lontano; ci vogliono mesi per organizzare questi eventi, quindi grazie di cuore.

Aggiungo i ringraziamenti a tutti i relatori: qua c'è Claudia, ma grazie a tutti quelli che hanno partecipato, a chi ha portato la propria testimonianza, ai presenti, e mandiamo un applauso anche a coloro che sono già ripartiti. Grazie di cuore per i contenuti. I riscontri che ho avuto sono stati molto positivi e differenziati. Abbiamo cercato di utilizzare linguaggi, modi e approcci diversi, dimostrando che è possibile pensare a queste iniziative con sguardi complementari.

Ringrazio il gruppo di esperti che ha lavorato sottotraccia in questi mesi per pensare e strutturare il percorso formativo; un applauso a loro, che avete anche visto moderare in diverse occasioni. Grazie di cuore a voi, grazie ai facilitatori dei gruppi e grazie a tutti voi che siete rimasti fino alla fine. Su questo mi permetto di dirvi un grazie davvero sentito. A volte non ci rendiamo conto a sufficienza di quanto sia utile e prezioso stare dentro i processi.

Il primo giorno ho fatto l'incontro con i nuovi direttori. A fine giornata è arrivato qualcuno a chiedermi: "Mi puoi fare la sintesi in due minuti di cosa è stato detto in una giornata?". Gli ho risposto di no. Il punto non è quello che ci siamo detti, ma il fatto che stare insieme ai nuovi direttori diventa un valore aggiunto. Il vero valore di queste opportunità è proprio stare assieme: mangiare assieme, confrontarsi, scambiare una parola, capire cosa fai tu e cosa faccio io, raccontarsi le difficoltà e ritrovare la motivazione. Questo cambia radicalmente tutto. Quindi, grazie davvero a chi è rimasto dall'inizio alla fine, perché è così che si abitano i processi. Questi diventano momenti di ricarica spirituale, umana e culturale, fondamentali sotto tutti i punti di vista.

Quello che vi portate a casa e che vi consegniamo è proprio questo: le relazioni. Se non partiamo dalle relazioni che tessiamo giorno dopo giorno, possiamo anche parlare di pace, ma sono questi legami che ci rendono particolarmente ricchi e capaci di trasmettere il dono di Dio dentro la storia. Grazie di cuore. Do la parola a don Mimmo.

[Don Mimmo Roma] Grazie a don Bruno, facciamogli un applauso grande. Grazie, don Bruno, grazie a te, ma anche a don Luigi Renna, che in realtà era stato lui a Salsomaggiore a proporre Brindisi. Grazie anche agli altri direttori della Puglia, a tutti quanti voi e ai tanti che hanno reso possibile tutto questo. Avete visto che ciò che è accaduto in questi giorni è stato frutto della sinergia non solo della Chiesa locale, ma anche delle istituzioni. Quindi, grazie al Comune di Brindisi, che ha messo a disposizione questo meraviglioso teatro gratuitamente, e alla Fondazione Nuovo Teatro

Verdi. Grazie ad Agostino e ai suoi collaboratori che hanno curato la parte audio e video; ad Adriano, Mino, Fabio, Nadia, Anna e Ruat che hanno messo a punto le varie necessità logistiche. Grazie anche agli alberghi, dove spero siate stati bene, in particolare a Sergio Angelelli e agli altri amici albergatori. È stata una grande collaborazione: l'avvocato Rosario Arcadio con l'Autorità Portuale, le animatrici di comunità Rosalba, Erica, Paola e tanti altri amici della Pastorale Sociale.

È un mondo bello e noi abbiamo voluto offrirvi il meglio. Cosa vi chiediamo? Se potete, nei post che pubblicherete per riassumere queste belle giornate, vi invitiamo a utilizzare due hashtag comuni. Uno è #CEIsociale, in modo da restare collegati. Usate anche l'hashtag #diocesibrindisiostuni. Volendo potete taggare il Comune di Brindisi e l'Arcidiocesi, rendendo partecipe la città del bello che avete vissuto. A noi interessava darvi la possibilità di scoprire o riscoprire una città bella, una Puglia accogliente e calda, che ha saputo dare il meglio di sé.

Era l'obiettivo che ci eravamo prefissati e credo ci siamo riusciti con l'aiuto di tutti. Dio vi benedica e grazie.

Grazie a don Bruno.

Grazie a voi